

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— X LEGISLATURA —————

9^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura e produzione agroalimentare)

INDAGINE CONOSCITIVA
SULLE CAUSE DELLA CRISI DEL SISTEMA FEDERCON-
SORTILE (FEDERAZIONE ITALIANA DEI CONSORZI
AGRARI E CONSORZI AGRARI PROVINCIALI)

3^o Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 30 GENNAIO 1992

Presidenza del Vice Presidente MORA

INDICE

Esame degli elementi acquisiti a seguito dell'audizione dei commissari governativi della Federconsorzi; integrazione del programma

PRESIDENTE	Pag. 3, 6, 10 e <i>passim</i>
CASCIA (Com.-PDS)	6, 7, 9
GORIA, ministro dell'agricoltura e delle foreste	3, 6, 7 e <i>passim</i>

I lavori hanno inizio alle ore 19,35.

PROCEDURE INFORMATIVE

Esame degli elementi acquisiti a seguito dell'audizione dei commissari governativi della Federconsorzi; integrazione del programma

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulle cause della crisi del sistema federconsortile (Federazione italiana dei consorzi agrari e consorzi agrari provinciali): esame degli elementi acquisiti a seguito dell'audizione dei commissari governativi della Federconsorzi; integrazione del programma.

Ringrazio il ministro Gorla per la sua partecipazione all'indagine conoscitiva promossa dalla nostra Commissione.

Comunico che, nella seduta odierna, saranno forniti ulteriori elementi informativi sulla vicenda del sistema federconsortile da parte del ministro Gorla, che ringrazio per la costante e piena disponibilità.

GORLA, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Ricordo di aver reso due comunicazioni al Senato – rispettivamente in questa Commissione e in Assemblea – sulla crisi della Federconsorzi, nel corso delle quali ho illustrato dettagliatamente la relazione dei Commissari governativi, sottolineandone gli aspetti più significativi. In dette occasioni inoltre non ho mancato di esprimere il mio personale auspicio di una buona risoluzione della vicenda.

Prima di intervenire in detta Commissione – come ben sapete – ho risposto in Aula ad una interrogazione presentata al riguardo.

Nell'ultima mia comunicazione, ho commentato la richiesta di ammissione in concordato preventivo che era in atto per la Federconsorzi.

Come ricorderanno, anche sulla base della relazione dei Commissari governativi, era stata presentata al Tribunale civile di Roma la domanda di ammissione in concordato preventivo della Federconsorzi. In quell'occasione mi espressi favorevolmente in ordine al valore significativo di tale risoluzione e manifestai anche una speranza consistente in ordine all'accettazione della proposta di ammissione in concordato preventivo della Federconsorzi.

Come è noto il Tribunale ha accettato tale richiesta, ma il fatto più significativo è che nella giornata di ieri l'adunanza dei creditori, presieduta dal Giudice delegato del Tribunale civile di Roma, ha approvato, con la maggioranza prevista dalla legge, il concordato preventivo. Tale approvazione inoltre – come certamente i senatori sanno – è avvenuta a larga maggioranza dei votanti.

Mi piace rimarcare quantomeno tale avvenimento, stante il valore significativo di tale approvazione su tutta la vicenda Federconsorzi. Mi

riferisco soprattutto alle posizioni delle banche estere che, dopo aver a lungo polemizzato con le iniziative del Governo, dei Commissari e con tutto quanto riguardava la Federconsorzi, hanno espresso il loro voto favorevole alla ammissione al concordato.

Non svolgo tali affermazioni per evocare delle polemiche, ma per sottolineare l'importanza dell'apprezzamento manifestato da coloro che, in fondo, sembravano essere i meno disponibili ad accogliere tale proposta.

La soluzione cui si è pervenuti prevede il pagamento del 73 per cento dei debiti contratti dalla Federconsorzi verso i creditori chirografari. Al riguardo ritengo che abbia un rilevante significato l'ipotesi - da me formulata in occasione della prima comunicazione resa al Senato - del pagamento del 76 per cento dei debiti citati, che non si discosta molto dalla soluzione raggiunta.

Comprenderete pertanto la mia soddisfazione nel vedere che l'opera dei miei commissari si è, in qualche modo, differenziata poco rispetto all'azione del Commissario giudiziale. Inoltre soltanto una minima parte dei rappresentanti dei creditori ha manifestato qualche incertezza sulla definizione del concordato preventivo. Non dispongo di ulteriori elementi informativi da fornire alla Commissione se non quelli che sono riportati su tutti i giornali.

Il maggiore interesse consiste nel verificare che cosa la relazione dei Commissari governativi, sotto la vigilanza del tribunale, consente di comprendere in modo migliore rispetto alle dichiarazioni da me rese pochi mesi fa. In altre parole ritengo che l'interesse della Commissione relativamente alle cause del dissesto della Federconsorzi, richieda un'indagine molto puntuale. In tal senso è utile, affinché i senatori non percepiscano un atteggiamento evasivo del Governo, fare riferimento alla relazione sulle cause del dissesto della Federconsorzi che il commissario giudiziale ha trasmesso al giudice delegato.

Si tratta di un documento di 131 pagine, la cui prima parte riguarda l'origine, lo sviluppo e poi la crisi della Federconsorzi. Il resto della relazione contiene un'indagine sulle cause del dissesto e delle valutazioni in ordine alla proposta di ammissione in concordato preventivo. Ridurre la relazione in poche parole potrebbe dare la sensazione di voler nascondere qualche avvenimento particolare. Suggestisco pertanto di esaminarla *in toto* approfonditamente.

Fatta questa premessa, comunico che il Governo fa proprio l'intero contenuto della relazione del Commissario giudiziale.

Considerata poi la questione più connessa al titolo dei vostri lavori, mi limito a citare pochi passaggi di tale relazione che mi sembrano molto significativi. Come ricorderanno il Governo ha collegato sempre la crisi della Federconsorzi principalmente ad errori di gestione, primo fra i quali il non aver deciso di intervenire prima. Una tendenza che sembrava insuperabile, era quella di collegare l'andamento della attività agricola che si presentava in quegli anni in progressiva contrazione, con la necessità di adeguamento dell'attività della Federconsorzi. Effettivamente una contrazione dell'attività agricola si è verificata ed è stato inevitabile che soprattutto una società di forma cooperativa come la Federconsorzi ne risentisse.

Il Commissario giudiziale, nel capitolo relativo alle cause del dissesto, rileva, in buona sostanza, che accompagnare gradualmente un processo di radicali modificazioni ha portato la Federconsorzi a farsi carico anche delle imprese marginali, degli imprenditori meno avveduti, dei comparti agricoli più poveri e delle produzioni meno competitive.

Come si è già accennato, la Federconsorzi ha finito per operare non da società lucrativa ma secondo la logica di una società consortile. Dunque: «secondo la logica di una società consortile». Interrompo la citazione per un attimo. Nella parte che prosegue, che vorrei leggere adesso, il Commissario sostiene la natura lucrativa della Federconsorzi sotto il punto di vista giuridico, evidentemente. Continuo la citazione: «Si è così constatato di frequente la disapplicazione di alcune disposizioni attinenti allo scopo lucrativo e la sua sostituzione con la funzione consortile. Probabilmente» (prosegue il Commissario) «questa è una delle prime cause della odierna insolvenza, causa latente, sotterranea, con radici lontane, ed emersa nella sua gravità solo in tempi recenti». Nell'indagare come strumentalmente vi sia questa prevalenza della funzione mutualistica, in buona sostanza (che il Commissario ha definito consortile), si ricava qualche luce in più: non è certo una novità, ma vale la pena di citarla. Il Commissario, in un altro passo, si pronuncia come segue: «I consorzi agrari si trovano oggi in una grave crisi di liquidità dovuta, per lo più, alla politica creditizia adottata verso gli agricoltori; a questi ultimi venivano infatti concesse lunghe dilazioni che giungevano a superare a volte i 200 giorni». Salto qualche passaggio che mi pare di minor significato e cito: «In altri termini, il nesso che si è venuto a creare tra Federconsorzi, consorzi agrari provinciali e agricoltori sta alla base di una plausibile spiegazione della crisi nella quale ha finito con il trovarsi coinvolta la società ammessa al concordato preventivo. Le difficoltà degli agricoltori si sono riversate sui consorzi agrari provinciali che li sostenevano e ne erano creditori. Le difficoltà (e a volte la cattiva gestione) dei consorzi agrari provinciali si sono riversate a loro turno sulla Federconsorzi che, in concreto, ne costituiva il supporto e ne assicurava la sopravvivenza».

Concludo la citazione, altrimenti vengo meno a quell'impegno di brevità che avevo preso, con il richiamare il passo nel quale il Commissario sintetizza la versione finanziaria, diciamo, di quanto ha finora detto. Cito: «La differenza dell'indebitamento nel quinquennio 1986-1990» (che è quello che il Commissario indaga soprattutto come il momento, il periodo della crisi) «è pari a 2.436 miliardi;» (ricordo: il maggior indebitamento, l'incremento dell'indebitamento) «una pur sommaria e approssimativa ricostruzione lascia presupporre che la differenza ora segnalata sia coperta dalle operazioni di finanziamento a favore dei consorzi agrari provinciali per 1.545 miliardi, dagli impegni relativi all'investimento in partecipazioni (espansione della propria attività) per 600 miliardi e dall'incremento del credito verso il Ministero dell'agricoltura e foreste» (per la gestione degli ammassi) «per circa 200 miliardi».

Ecco, Presidente, se lei mi consente, io mi fermerei qui. Ho preferito citare una fonte insospettabile di influenza politica, quale quella del Commissario giudiziale, ma certo non posso ridurre tutto il

suo lavoro alle pochissime citazioni che ho fatto e petulantemente rinvio dunque ancora all'intera relazione che mi permetto di consegnare alla documentazione della Commissione.

Per quello che mi riguarda, sono ovviamente disponibile a qualsiasi approfondimento, grato se esso potrà essere contenuto, tenendo conto del disordinato - per colpa di nessuno - svolgersi della giornata.

PRESIDENTE. Io ringrazio molto il Ministro per questa comunicazione che ci ha voluto dare e per questo documento che certamente porta alla nostra indagine un capitolo essenziale di conoscenza. I due aspetti, cioè il concordato preventivo e la relazione del giudice Picardi, sono degli elementi essenziali per fare chiarezza su una materia sulla quale credo che tutti noi siamo volenterosi e attenti a fare chiarezza.

Ringrazio ancora il Ministro per quello che ci ha voluto dire e anche per la sua disponibilità. Il tempo è poco, lo abbiamo costretto ad aspettare qui per parecchio tempo, quindi io pregherei la cortesia dei colleghi di fare soltanto delle brevi domande, in modo da poter dare al Ministro il tempo di rispondere e di non fare lunghi interventi anche per non approfittare troppo della sua cortesia e della sua pazienza.

CASCIA. Signor Presidente, in primo luogo anch'io ringrazio il Ministro. In secondo luogo devo dire che sarò breve, ma non brevissimo: ne chiedo scusa, Presidente, però lei sa bene che io intervenni in questa Commissione nelle settimane passate affinché si potesse discutere di questa indagine e lei sa bene che non si è riusciti mai, per una ragione o per l'altra, a fare una discussione.

Il Ministro ci diceva che lui è venuto già due volte in Senato a parlare di questo problema della crisi della Federconsorzi e io debbo dire al Ministro che in questa occasione non siamo stati noi a chiedere la sua presenza.

GORIA, ministro dell'agricoltura e delle foreste. Io non ho voluto lamentarmi: ho solo voluto collegarmi con le altre due volte.

CASCIA. Io non polemizzo con lei, signor Ministro: polemizzo con la maggioranza e con la Presidenza di questa Commissione perchè noi avevamo insistito la scorsa settimana affinché fossero convocati in audizione l'ex Presidente, l'ex Direttore generale e il collegio sindacale della Federconsorzi, ma con un voto della maggioranza di questa Commissione è stato impedito che la nostra proposta fosse posta all'ordine del giorno; invece la maggioranza ha preteso che fosse posta all'ordine del giorno una discussione e l'audizione del Ministro.

Questa è un'audizione che io considero molto utile, signor Ministro, perchè io, alla fine di questo mio ragionamento, le porrò alcune questioni che riguardano non tanto le cause della crisi quanto le cose da fare adesso per il futuro, per superare le conseguenze molto pesanti che questa crisi ha determinato.

Ma prima vorrei terminare il mio pensiero, signor Presidente, cioè il seguente.

Devo denunciare che la Presidenza e la maggioranza di questa Commissione, a proposito di questa indagine, hanno avuto un

comportamento ostruzionistico per evitare che questa indagine fosse da noi condotta nel modo più efficace possibile. C'è stato un rallentamento continuo dei lavori, si è evitato di nominare, da parte nostra, analisti, esperti di bilancio, malgrado il parere favorevole del Presidente del Senato, che, com'è noto, ha scritto questo parere favorevole in una lettera al Presidente della nostra Commissione; infine, c'è stato quel voto di maggioranza a cui facevo riferimento.

Volevo aggiungere, Presidente, che noi non siamo animati, in questa volontà di conoscere, da volontà scandalistica o di vendette di sorta; noi pensiamo che sia dovere del Parlamento, oltre che del Governo, conoscere le responsabilità di uno, forse del maggior *crack* avuto nella Repubblica italiana, che ha causato danni enormi al paese e anche alle finanze pubbliche, malgrado che il Governo sostenga che, a tutt'oggi, non ci sono impegni delle pubbliche finanze in questa crisi.

GORIA, *ministro dell'agricoltura delle foreste*. C'è qualche tassa in meno da incassare.

CASCIA. Adesso ci arrivo, signor Ministro.

Per quello che riguarda i danni anche alle pubbliche finanze, faccio presente che, in base all'articolo 5 del decreto legislativo n. 1235 del 1948, che regolamentò l'ordinamento dei consorzi agrari e della Federconsorzi, in caso di liquidazione della Federconsorzi il patrimonio sociale deve essere devoluto a fini di pubblica utilità.

Ora, chi ha dilapidato un grande, enorme patrimonio sociale ha delle responsabilità perchè ha danneggiato l'interesse pubblico.

Lo stesso procedimento concordatario determina minori entrate a fini fiscali che oggi io non sono in grado, signor Ministro, di quantificare; ma sarebbe importante e interessante quantificare le minori entrate per l'erario dello Stato.

Per non parlar poi della cassa integrazione, che riguarda la Federconsorzi i consorzi agrari e le società correlate, che costano notevolmente alle finanze pubbliche.

E per non dimenticare che un patrimonio produttivo viene disperso.

È per questo che noi insistiamo, signor Presidente, col dire che il dovere nostro è di conoscere le cause e anche le responsabilità di questa crisi; e, a nostro avviso, ci sono responsabilità politiche e responsabilità anche personali.

Quindi, giacchè la Presidenza della Commissione e anche lo stesso Ministro sollecitano ad essere brevi, dirò che ho ascoltato le citazioni e mi prefiggo di leggere questa relazione del Commissario giudiziale, però ritengo che ciò che hanno detto i Commissari governativi della Federconsorzi investa questa Commissione e la lettura dei documenti che sono stati acquisiti nel corso di questa indagine permettono di aver elementi tali da spingere il Senato e la nostra Commissione a continuare l'indagine e probabilmente a evidenziare la necessità di condurre una vera e propria inchiesta.

Voglio richiamare qui il fatto che nella precedente riunione ho chiesto alla Presidenza della nostra Commissione di poter proseguire anche a Parlamento sciolto le audizioni; la Presidenza della Commissio-

ne ci ha assicurato che rivolgerà in questo senso un quesito scritto alla Presidenza del Senato e, per quello che mi riguarda, io sono in attesa della risposta.

Ho chiesto anche che - quale sia la risposta - i componenti di questa Commissione possano continuare, attraverso la Presidenza della stessa Commissione, ad acquisire tutti i documenti ritenuti utili all'approfondimento ed alla conoscenza delle cause della crisi della Federconsorzi. In relazione al contenuto della relazione del Commissario giudiziale che ci è stata consegnata dal Ministro, ho avuto già modo di esprimere la mia opinione in Aula in occasione della discussione sulla legge di riforma del credito agrario.

Personalmente sono dell'avviso che una delle ragioni della crisi della Federconsorzi risieda proprio nell'esercizio abnorme e distorto del credito agrario.

Mi riprometto di approfondire i dati forniti dal ministro Gorla; dati che peraltro avevo già letto nella prima relazione dei Commissari governativi. Da tali dati si evince che la Federconsorzi nel 1990 ha operato nel settore del credito agrario per circa 900 miliardi a favore degli agricoltori. C'è da domandarsi allora come mai la parte del paese considerata come l'imprenditoria più dinamica del settore agricolo non facesse più ricorso al credito agrario.

Altro aspetto più interessante è che di questi 900 miliardi una parte consistente era destinata al credito agrario interno, ovvero quello che si riferisce ai rapporti esistenti tra i vari consorzi agrari e la Federconsorzi.

Ritengo che l'indebitamento abnorme della Federconsorzi nei confronti del sistema bancario sia stato favorito dal fatto che il credito, in quanto concesso in cambio di cambiali agrarie, è rimasto comunque all'interno del sistema agrario. Nel caso in ispecie, la Federconsorzi, considerate le sue stesse natura e posizione, si è ritrovata ad essere in pratica l'unica società ad esercitare tale tipo di credito in una realtà agricola in progressiva e crescente contrazione.

Un ulteriore aspetto da approfondire concerne la gestione degli ammassi agricoli - svolta della Federconsorzi per conto dello Stato - che rappresentava inizialmente il 70-80 per cento dell'intera attività del sistema federconsortile. Successivamente infatti si ritenne di intervenire in questo sistema con lo scopo di trasformarlo in una attività che presentasse caratteristiche imprenditoriali private e non pubbliche, con l'obiettivo di consentire alla Federconsorzi il raggiungimento di una maggiore competitività sul mercato.

Si tratta pertanto di capire se tale necessità di trasformazione del sistema è stata realizzata efficacemente. Va inoltre verificato se tale crisi tragga origine anche dalla mancanza di capacità direzionale da parte dei responsabili della Federconsorzi.

Intendo a questo punto riagganciarli alle azioni compiute dal Governo per affrontare le conseguenze derivanti da tale crisi.

Ho ascoltato le diverse dichiarazioni che nel tempo sono state rilasciate dal Ministro al parlamento e alla stampa. Se non interpreto male lei, ministro Gorla, ha affermato che la Federconsorzi ormai non esiste più e che, per quanto concerne i consorzi agrari, è necessario aprirli all'impegno dell'intero mondo agricolo. Ho letto infine una sua

dichiarazione con cui ha sottolineato la necessità di un provvedimento legislativo volto ad abrogare la legislazione speciale del 1948, onde riportare tale sistema nella legislazione ordinaria e comunque nella legislazione esistente. Mi domando allora: come mai il Governo non opera in questa direzione? Perché il Ministro Gorla rilascia tali dichiarazioni che noi condividiamo, ma non parla di iniziative politiche e legislative del Governo?

Ho letto in un comunicato stampa che si è tenuta di recente una riunione governativa nel corso della quale è stato predisposto un disegno di legge destinato alla sistemazione, per un certo periodo di tempo, della questione degli ammassi, ovvero della gestione operata dalla federconsorzi per conto dello Stato. Se il Governo ha avuto il tempo e la volontà di predisporre un disegno di legge di questo genere, perché non assume una propria iniziativa legislativa nella direzione delle dichiarazioni rilasciate dal Ministro?

Il Gruppo comunista-PDS - come lei sa - si è assunto la responsabilità di compiere ed attuare delle scelte, presentando, in tal senso, al Senato un disegno di legge - che va nella direzione da lei indicata - che prevede la revoca e l'abrogazione della legislazione speciale del 1948 e provvede alla democratizzazione e alla ricapitalizzazione dei consorzi agrari provinciali. Altra proposta contenuta nel disegno di legge da noi presentato è quella di definire un programma nazionale di servizio all'agricoltura con il relativo sostegno economico.

Sollecitiamo ora il Governo ad assumersi le proprie responsabilità e quindi ad intervenire. La situazione dei consorzi agrari, ancorché molto grave, si presenta però meno preoccupante della situazione in cui riversano le varie società partecipate. I termini, signor Presidente, della situazione relativa alle imprese citate sono noti a tutti; si sa anche che la gran parte di tali consorzi è stata posta in liquidazione. In realtà però la loro liquidazione avviene in gestione provvisoria, in quanto l'effetto del provvedimento ministeriale di commissariamento è quello del congelamento dei debiti che consente ai consorzi agrari di continuare a svolgere una gestione provvisoria.

Non è un gran vivere, onorevole Ministro, però i consorzi agrari continuano a sopravvivere, il che può offrire un certo lasso di tempo al Governo per assumere le iniziative alle quali facevo riferimento; ma le aziende, le società partecipate no: questo è il punto principale che io voglio far notare all'onorevole Ministro.

Abbiamo visto la vicenda dell'asta relativa alla Polenghi, la delusione in termini di realizzo e anche qualche punto interrogativo su come la cosa è stata condotta: noi questa vicenda l'abbiamo sollevata anche davanti ai commissari.

GORIA, ministro dell'agricoltura e delle foreste. Questa procedura è seguita dal tribunale. C'è un decreto del Tribunale che fissa le procedure d'asta, quindi per favore non rivolgetevi al Governo.

CASCIA. Sì, signor Ministro, però lei non ignora, come non ignoro io, che i commissari hanno incaricato una società per pubblicizzare la conoscenza dell'asta, società che poi è risultata socia dell'acquirente.

Allora qualche punto interrogativo la gente se lo pone, credo legittimamente.

Ma non è questo il problema che volevo sollevare: io sto evidenziando un altro problema...

PRESIDENTE. Io pregherei di formulare delle domande, più che sollevare problemi.

CASCIA. Sì, signor Presidente, ma io sto parlando di cose importanti che riguardano migliaia di lavoratori.

PRESIDENTE. Noi siamo in un'indagine conoscitiva, non siamo in un dibattito e l'indagine conoscitiva, senatore Cascia, presuppone delle domande, non dei lunghi discorsi.

CASCIA. Vorrei domandare al Ministro che cosa intende fare a proposito di questo problema, perchè siamo di fronte a migliaia di lavoratori di aziende che sono paralizzate a seguito del commissariamento, di questo concordato da parte della Federconsorzi, a lavoratori posti in cassa integrazione, ad aziende che nel giro di due-tre mesi possono correre il rischio di essere liquidate.

Allora io non credo che si possa aspettare solo che passino i mesi e che vada avanti la procedura giudiziaria o del concordato: io credo che bisogna trovare una qualche iniziativa a questo proposito per evitare questo fallimento nel giro di due o tre mesi.

A me pare che il problema più urgente oggi da porre al Governo sia questo.

PRESIDENTE. Per la verità, per quanto riguarda le considerazioni che faceva il senatore Cascia nei confronti della Presidenza, cioè non del Presidente attuale ma della Presidenza in genere, volevo rispondere allo stesso senatore Cascia cose che per la verità già ho detto ma sulle quali vorrei tornare, poichè egli ha ripreso questi stessi argomenti.

Il senatore Cascia sa bene come da parte del suo Gruppo politico sia stata chiesta su questa questione della Federconsorzi un'inchiesta parlamentare; egli sa anche come la domanda di inchiesta parlamentare sia stata rifiutata; la cosa, piaccia o non piaccia, è stata rifiutata a larga maggioranza, sicchè noi non siamo andati a fare un'inchiesta parlamentare ma stiamo conducendo un'indagine conoscitiva. Ora, l'indagine conoscitiva ha scopi diversi e ha anche procedure e modalità diverse dall'inchiesta parlamentare. Qui si interrogano sui problemi attuali e soprattutto sull'avvenire quelli che sono considerati gli interlocutori principali; c'è un elenco di questi interlocutori principali, ed è sembrato alla maggioranza e alla Presidenza di questa Commissione che l'indagine dovesse cominciare dall'audire, dall'interpellare i tre commissari governativi: questo è avvenuto, li abbiamo incontrati un paio di volte, abbiamo proseguito con l'audizione del Ministro e, per la verità, è sembrato alla maggioranza di questa Commissione e anche alla Presidenza che nessuno meglio del Ministro dell'agricoltura potesse eventualmente fornirci ragguagli sulla situazione attuale e sull'avvenire; assai più il Ministro che i responsabili della passata gestione, proprio

perchè quella gestione è passata, mentre oggi siamo in una fase del tutto nuova, del tutto diversa che sfugge probabilmente agli stessi amministratori del passato.

Sicchè non credo che questa Commissione nè la sua Presidenza possa essere accusata di tattica dilatoria o di aver cercato dei diversivi; cioè, credo che abbiamo seguito una procedura corretta e oggi siamo in possesso di un documento che varrà la pena di leggere (io l'ho appena sfogliato, ma sono oltre cento pagine) e che credo ci porti certamente dei risultati e delle notizie utili da tutti i punti di vista.

La relazione fatta dal Tribunale civile e penale di Roma credo che sia quanto di più documentato c'è a questo riguardo e credo che varrebbe la pena, prima di portare avanti la nostra indagine, di leggerla attentamente per poterla valutare. Ripeto che, parallelamente a questa nostra indagine conoscitiva, va avanti l'azione del Tribunale civile e penale; qui non credo che si vogliono coprire responsabilità di alcuno: se vi sono delle responsabilità, queste sicuramente emergeranno, ma non in questa sede, bensì in altra sede, che è la sede propria dove su queste cose deve essere fatta chiarezza.

Questo tenevo a dire perchè mi sembrava di non poter lasciare senza risposta un'accusa di tattica dilatoria nei confronti di questa Presidenza o della maggioranza, cosa che mi sembra infondata anche perchè, come il senatore Cascia e i colleghi sanno (e del resto la segreteria di questa Commissione lo può testimoniare), molti provvedimenti sono stati varati in queste ultime settimane, alcuni dei quali proprio in queste ultimissime ore nelle quali sicuramente, nè da parte della Presidenza nè da parte dei colleghi di maggioranza o di opposizione, è stata fatta alcuna tattica dilatoria; si è cercato di lavorare tutti assieme per cercare di portare a compimento quelle che erano attese del mondo agricolo.

Questo tenevo a dire per la mia responsabilità di Presidente di turno.

Vorrei dare la parola all'onorevole Ministro per le opportune risposte ai tanti quesiti che sono stati posti dal senatore Cascia e che meritano certamente un'attenta risposta.

GORIA, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Signor Presidente, mi pare che il senatore Cascia tenda ad interrogarsi più sul futuro del sistema nelle sue varie articolazioni. L'opinione del Governo è la seguente.

Il futuro del sistema della Federconsorzi si svolge attraverso diverse linee: la riorganizzazione dei consorzi agrari provinciali, il loro coordinamento attraverso soggetti di livello nazionale, la procedura di liquidazione del vecchio patrimonio della Federconsorzi tale e quale.

Per quanto riguarda i consorzi agrari, il Governo crede che siano necessarie una riorganizzazione finanziaria e una riorganizzazione territoriale. Per quanto attiene alla riorganizzazione finanziaria, da tempo la Federconsorzi, per la parte dei suoi crediti (che peraltro è di norma la più cospicua anche nelle singole situazioni provinciali), sta operando attraverso formule transattive per trovare una buona conclusione e quindi liberare da un peso del passato, oggettivamente molto arduo da affrontare, le singole situazioni.

Per quello che riguarda invece la riorganizzazione territoriale, io ho creduto (ovviamente è una scelta della quale porto in pieno la responsabilità) di stimolare il livello regionale attraverso colloqui con gli assessori regionali affinché si accordino con i vari consorzi, perchè pare a me quello un livello corretto per una ristrutturazione sul territorio di una rete di intermediazione consortile. Non dimentichiamo che la nostra Costituzione attribuisce tra l'altro alle regioni competenza primaria in materia agricola.

Per ciò che concerne invece il soggetto di coordinamento nazionale, sono note le indicazioni e anche qualche appello persino fuori luogo a che gli stessi consorzi agrari diano vita ad un loro soggetto di livello nazionale. Pare al Governo che sia del tutto improprio intervenire in questa funzione al di fuori della volontà di coloro ai quali spetta decidere.

Il Governo non ha, o meglio, non aveva (uso il verbo al passato perchè adesso ci pare un poco in difficoltà) alcuna intenzione di predisporre un disegno di legge, anche se condivide l'opinione della pura e semplice abrogazione della legge speciale, facendo così rientrare il sistema consortile nella grande disciplina della cooperazione. È chiaro che questo indirizzo impone che sia il sistema generale a dominare, non che ci siano altre norme speciali.

È ovvio che a monte di tutto questo, l'autonomia dei consorzi agrari provinciali, sia in termini organizzatori, sia in termini di istituzione di un sistema ordinamentale, è sottoposta all'attenzione della regione. L'attività della Federconsorzi, come soggetto attore, concorre comunque a chiarire la situazione dei singoli consorzi.

Esprimo ora una valutazione complessiva personale che gradirei venisse accolta come tale.

Per quanto riguarda la questione della liquidazione della Federconsorzi, con l'affermazione della cessazione della sua esistenza intendo dire che essa è irrevocabilmente avviata sul sentiero della liquidazione, come ieri ufficialmente dichiarato sulla stampa. Nel caso specifico si è fatto ricorso alla formula che l'ordinamento giuridico consente di adottare per casi del genere, ovvero la soluzione del concordato preventivo che, pur presentando peculiari caratteristiche, costituisce sempre una formula di liquidazione.

Nel ribadire che tutto quanto finora esperito ed emerso è scrupolosamente documentato, si cercherà di contenere il più possibile i danni. Nel contempo però faccio presente che i danni che deriveranno da tale procedura di liquidazione - ancorchè ridotti al minimo - finiranno necessariamente per ricadere anche sul personale della Federconsorzi e sulle società collegate.

Come ricorderanno, ho cercato di ottenere, in maniera anche petulante, una soluzione amichevole, anche in considerazione del fatto che vengono risolte in tal modo numerose situazioni analoghe. Purtroppo ciò non è stato possibile.

A nome del Governo dichiaro la disponibilità ad incoraggiare - e temo non si possa fare altro - qualsiasi soluzione più dinamica, anche di gestione del patrimonio, che venga proposta da parte dei numerosi creditori della Federconsorzi. Sottolineo il termine creditori riferendomi anche a coloro che avanzano crediti sul patrimonio della Federconsorzi.

Per quanto riguarda poi le società collegate, cito l'esempio particolarmente significativo della SIAPE. I Commissari governativi hanno deciso di presentare un'istanza al tribunale per ottenere la ricapitalizzazione di tale società. Tale richiesta rappresenta un passaggio fondamentale affinché la SIAPE possa continuare a mantenere un proprio valore patrimoniale ed essere tutelata nell'esercizio della propria attività; ne discende la conseguente tutela anche dell'interesse dei creditori.

Il tribunale nella prima fase ha adottato un atteggiamento di grande rigidità, in parte giustificato, ma non certo utile ad una buona amministrazione del patrimonio. Nella seconda fase ha invece manifestato evidenti segnali di maggior disponibilità ad effettuare una amministrazione più efficiente che garantisca il patrimonio federconsortile. Personalmente, spero che il tribunale continui a muoversi su questa strada, consentendo di mettere in atto tutte le iniziative, note e dichiarate, indirizzate essenzialmente ad una migliore manutenzione, tutela e promozione - laddove è possibile - del patrimonio delle società.

Per quanto riguarda infine la vendita all'asta della Fedital, essa costituisce un fatto del tutto estraneo all'indagine che questa Commissione sta svolgendo.

Il Governo comunque è disponibile a presentarsi in questa sede, anche domani mattina, per fornire tutte le spiegazioni che verranno richieste.

Non mi sembra comunque corretto da parte vostra avanzare ora sospetti sullo svolgimento dell'asta, il cui meccanismo - oltre ad essere minuziosamente disciplinato in base alla legge - è trascritto in un decreto a firma del Presidente del tribunale della Sezione fallimentare, di cui chiunque può prendere coscienza.

Tutto ciò premesso, nel ribadire la mia più piena disponibilità, ritengo la mia risposta esauriente e conseguentemente me ne assumo la piena responsabilità.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare, ringrazio il ministro Gorla per la sua partecipazione all'indagine conoscitiva promossa dalla Commissione e per le risposte precise e puntuali da lui fornite.

SUI LAVORI DELL'INDAGINE CONOSCITIVA

PRESIDENTE. Comunico che il seguito dell'indagine, in vista di una fase conclusiva e dell'approvazione di un apposito documento, è subordinato alle decisioni che verranno assunte in merito dalla Presidenza del Senato. Di tali decisioni verrà data immediata comunicazione ai colleghi.

I lavori terminano alle ore 20,25.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. SSA MARISA NUDDA